

INTERVENTO CONCLUSIVO

Cardinale Peter Turkson

È stata questa una serata veramente stimolante. Siamo ora più consapevoli di tutto il dolore che affligge la gente del Sud Sudan e della Repubblica Democratica del Congo. E tuttavia, pure in mezzo a questa sofferenza, c'è anche tanta forza e speranza. Seguire la strada della pace e della nonviolenza è difficile, ma questa era la strada di Gesù. In quanto cristiani, siamo chiamati ad essere persone di preghiera e azione. Dobbiamo guardare con gli occhi di Cristo, giudicare la realtà con il suo cuore compassionevole lasciandoci guidare dalle Sacre Scritture e dalla Tradizione Sociale Cattolica, e agire per il benessere l'uno dell'altro.

Questa sera abbiamo ascoltato storie che ci hanno insegnato ad essere persone impegnate per la pace personale, a vivere in pace mediante il dialogo, il perdono e la pratica della nonviolenza e a mantenere la pace attraverso le nostre decisioni e relazioni. È incoraggiante per noi in quanto Chiesa sapere che il dialogo continuerà e si verrà a creare una rete di contatto mano a mano che le nostre storie continueranno a venire raccontate. Per questo vorrei invitarvi a prendervi l'impegno di partecipare a quest'azione futura.

Mossi dallo spirito e dalla dedizione della preghiera con Papa Francesco e con i Dialoghi della Tavola Rotonda, ci impegniamo a "Costruire la Pace Insieme" per mezzo della preghiera e dell'azione con la gente del Sud Sudan, della Repubblica Democratica del Congo, di Roma e del Vaticano. (I partecipanti sono invitati a rispondere AMEN.)

Come simbolo della nostra solidarietà con la gente del Sud Sudan e della Repubblica Democratica del Congo, vorrei chiedere al Vescovo Paolo Lojudice di farsi avanti per presentare le due statue della nostra Beata Madre, benedette da Papa Francesco durante l'incontro di preghiera per entrambi i paesi tenutosi a novembre.